

INCONTRI

Stefano Pesarelli
Africa Through iPhoneIntervista di **Monica Bagatin**

Ho conosciuto Stefano Pesarelli e sua moglie Francesca un anno fa circa, viaggiando con la loro compagnia di safari in Malawi e Zambia. Sono stata subito colpita dall'amore e dalla passione per l'Africa, i viaggi e la fotografia che condividono e che trasmettono a chi viaggia con loro, ed è nata così la voglia di far conoscere il loro lavoro. In ambito fotografico Stefano ha ideato circa tre anni fa, insieme a Paola Grilli, del sito "fotogriPhone", il progetto "Africa Through iPhone" con l'obiettivo di raccontare piccole storie d'Africa attraverso fotografie scattate con l'iPhone. Sa esaltare il lato selvaggio e quello poetico di questo bellissimo paese e sa coglierne tutto il fascino.

E' nata prima la passione per i viaggi o per la fotografia?

Se per viaggio si intende quello verso un luogo, lontano o vicino che sia, sicuramente è nata prima la passione per i viaggi. Ma se si pensa al viaggio come ricerca, conoscenza, approfondimento direi che sono nate insieme. Sono passioni che si sono contaminate a vicenda, funzionali l'una all'altra.

La tua esperienza di viaggiatore quanto ti ha aiutato nella fotografia?

Riprendendo quello che dicevo prima, le due realtà sono interdipendenti. Il punto fondamentale è che per lavorare alla realizzazione di progetti fotografici si deve conoscere bene la realtà che si vuole raccontare.

Le esperienze di viaggio mi hanno permesso proprio questo. Sapere come ci si deve comportare, come muoversi tra la gente, non superare certi limiti, vedere e rivedere le stesse cose per capire e conoscere il territorio, integrarsi e sapere riconoscere gli eventuali pericoli mi ha reso più tranquillo anche nel momento in cui visito realtà nuove. E ciò, è determinante, come determinante è il sentirsi, in ogni luogo, a casa propria.

Non c'è bisogno di andare dall'altra parte del mondo perché una storia funziona. Più profonda è la conoscenza e meglio si riesce a raccontare. Ad esempio, per quanto riguarda i progetti di fotografia naturalistica, non basta visitare una volta il territorio che si vuole fotografare, ci si deve fare accompagnare, studiare quando c'è la luce migliore, qual'è l'ora migliore per lo scatto, capire dove si posizionano gli animali, conoscerne le abitudini e i comportamenti. Come per tutte le cose l'approfondimento e la pazienza sono fondamentali.

A quale arte ti piacerebbe che venissero associate le tue fotografie?

La scrittura, il racconto. Dietro tutte le mie foto c'è la voglia di raccontare una storia. Ad esempio, nella foto dei fenicotteri ho cercato di raccontare creativamente quello che sta avvenendo in Tanzania. Nel lago Natron sta scomparendo la migrazione



dei fenicotteri, ma quello che volevo far comprendere è che insieme ad essi sta scomparendo quello che a loro è legato.

Qual'è la cosa che più ami fotografare?

La fotografia di reportage e la fotografia naturalistica. Non mi piacciono e non sono interessato alla fotografia sportiva, allo still life e al glamour perché li trovo poco stimolanti e forse perché la mia idea di fotografia è più legata al viaggio.

Preferisci le foto "pensate" o quelle che catturano un istante inaspettato? Non c'è molta differenza, generalmente scatto proprio quando inaspettatamente compaiono tutti gli elementi giusti per scattare, composizione, sfondi, colori. In ogni caso lo scatto in continuazione, anche senza fotocamera, penso, osservo, immagino. Quando lavoro ad un progetto ho sicuramente più tempo per pensare agli elementi che compongono lo scatto, ma senza che si verifichino tutte le condizioni non scatto!

Cosa ti fa nascere la voglia di lavorare ad un progetto fotografico?

La voglia di raccontare una storia e la sfida di raccontarla con il giusto mezzo fotografico, e con il migliore approccio per farla conoscere. Trattare la luce giusta è come cercare "le parole" migliori per uno scrittore, forse è questo elemento che mi spinge a lavorare ad un progetto fotografico!

L'idea di Africa through iPhone quando è nata e perché?

Nel 2009 sono stato incuriosito dal fatto che un movimento fotografico fosse legato allo strumento. L'iPhoneography, l'arte di scattare con un iPhone era probabilmente agli albori e così ho iniziato a pensare a qualcosa legato all'Africa. Sono sempre in viaggio tra Malawi, dove vivo, Mozambico, Zambia e Tanzania, a volte in Kenya e così le mille storie che mi passavano sotto gli occhi, in qualche modo hanno trovato visibilità. Ho iniziato a collaborare con un blog, fotogriPhone, che pubblicava con scadenza settimanale i miei scatti e di qui tutto si è sviluppato. Qualche mostra in Italia, qualche scatto ha vinto contest



internazionali, una collettiva a New York e San Francisco.

In quanto tempo è stata realizzata, pensi di svilupparla ulteriormente?

Sono tre anni che si sviluppa e finché rimarrà attuale raccontare delle storie attraverso la fotocamera di un cellulare continuerò a scattare. Nel momento in cui l'iPhone non sarà più adeguato, cambierò il mezzo fotografico. Ad oggi non ho idea di quando non sarà più utilizzato.

Altri progetti a cui hai lavorato?

Ho lavorato a qualche progetto fotografico per diverse ONG che operano in Africa, ma cerco sempre di trovare nuovi spunti personali per crescere professionalmente.

Ultimamente sto lavorando ad un progetto a lungo termine sugli elefanti senza zanne del South Luangwa.

A novembre sarò in Mozambico di nuovo per una ONLUS italiana che opera nel sociale.

Diciamo che cerco di tenermi sempre aggiornato sui nuovi mezzi e sui diversi linguaggi che la fotografia offre.

